

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Costa Cent. 5

Gutta cavat lapidem.

A GIUSEPPE GARIBALDI

Salutiamo la michelangiotesca figura che giganteggia in ogni pagina della storia del nostro risorgimento — e connessa con quello della intera umanità — quale personificazione dell'eroismo più grandioso, della gagliardia più irresistibile, dell'onore più intemerato sorge in Padova nostra, a dinotare l'affetto vivissimo e l'entusiasmo più sincero della cittadinanza che sa di compiere un dovere e di dare così lo sfogo ai battiti più puri del cuore nell'ideale della patria e della umanità.

Al giorno della dimostrazione del nostro affetto siamo giunti; Padova oggi esulta.

Se non havvi angolo di terra italiana e del mondo ove il nome di Garibaldi non sia benedetto, sieno più sacre le giornate ove più pubblicamente se ne onora l'effigie ad incitamento ed esempio. Giacchè, come una parola di Garibaldi bastava una volta a muovere il mondo e a radunare eserciti sacri alla vittoria in cento battaglie, così le memorie e l'aspetto ci devono sorreggere nelle attuali fortunate vicende per cui vaghiamo tanto lontani dai puri ideali da Garibaldi vagheggiati; forza e costanza ci forniranno anche in maggiori pericoli, che per l'attuale bassezza ci si apparecchiano.

Leonida, Spartaco, Baiardo — sono quattro anni che è morto il grande Capitano: accorrete ad onorarne tutti l'effigie che se ne innalza in Padova.

Dalle sterminate foreste americane ai colli della Borgogna, da Sant'Antonio a Digione, sorgete tutti — erci delle lotte combattute per la patria, per la libertà, per la rigenerazione delle genti oppresse — è il giorno della grande rassegna; sorgete! Qui attorno alla nuova statua vi ravvisiamo già tutte, ombre venerate. Non una manca: è l'ora dell'apoteosi.

Il vecchio guerriero biondo sorride ancora dalla funebre dimora agli antichi compagni; essi lo salutano ammirando i morti delle Termopili, i vinti nelle guerre servili, i gentili cavalieri del medio evo — questi eroi senza macchia e senza paura. Lacrimanti si affollano al fraterno convegno i vecchi legionari di Montevideo e di Roma, i caduti a Palermo, a Maddaloni, ad Aspromonte, sugli aspri dirupi del Tirolo, a Mentana, i prodi di Villa Glori e dei Vosgi.

Intanto sulle onde frementi dell'immenso, azzurro mare, paiono levarsi milioni di voci umane e sussurrare:

Gloria all'eroe!

Le sentiamo e conosciamo que-

ste voci: esse escono dai quattro angoli della terra — dappertutto dove il nome santo di patria ha un altare, dovunque la giustizia e la libertà risvegliano nell'anime i nobili entusiasmi, nei cuori i sublimi ardimenti. Esse prorompono dai petti dei poveri negri venduti sui mercati dell'Africa misteriosa, echeggiano per le ampie inospite lande della Siberia, fra una maledizione al bianco czar ed un pen-

Fra gli oppressi ricordiamo appunto in quest'istante coloro che stanno al di qua di queste Alpi e del Quarnero, ove il soffio di libertà non è ancora giunto alle anime anelanti di ricongiungersi nell'amplesso dei liberi.

E ricordiamo pure che libero ancora in alcun sito non è il pensiero italiano come egli lo vaticinava e che la patria nostra attende tuttora la sua vera grandezza — essa

Capponi, Ferruccio, Masaniello, Washington tutt'insieme; fu addittore e adducitore alla terra promessa, il tribuno, il patriotta, il soldato, il popolano, il legislatore.

Era il fulmine di guerra; era l'angelo della pace. Batteva in terra il piede e dalla terra uscivano le falangi della vittoria. Appariva fra gli animi in tumulto e il suo solo sguardo adduceva la calma.

Era la rivoluzione fatta subito

I volghi lo dicevano fatato come il guerriero della leggenda; i vecchi e mutilati compagni di guerra lo aspettano ancora vivo; i popoli nel suo nome sentono di avere per sé ancora l'avvenire.

Unanime è il coro dei popoli attorno alla memoria di questo guerriero, dalla balda fiera di leone, dalla bontà di fanciulla — di questo dittatore austero e sapiente come un legislatore antico, umano e provvido come un padre — di quest'uomo che liberò repubbliche, conquistò regni e non trovò, un giorno, sul modestissimo desco quanto non mancò mai alla mensa di un lacchè d'imperatori o di re.

Oh Garibaldi! Il mare che bacia la tua romita Caprera ed il cielo coi suoi innumerevoli astri, sapranno appena — col loro arcano linguaggio — ridire nei secoli agli spiriti sublimi che ti precedettero nella vita, tutta la grandezza della tua anima, tutta la magnanimità del tuo cuore!

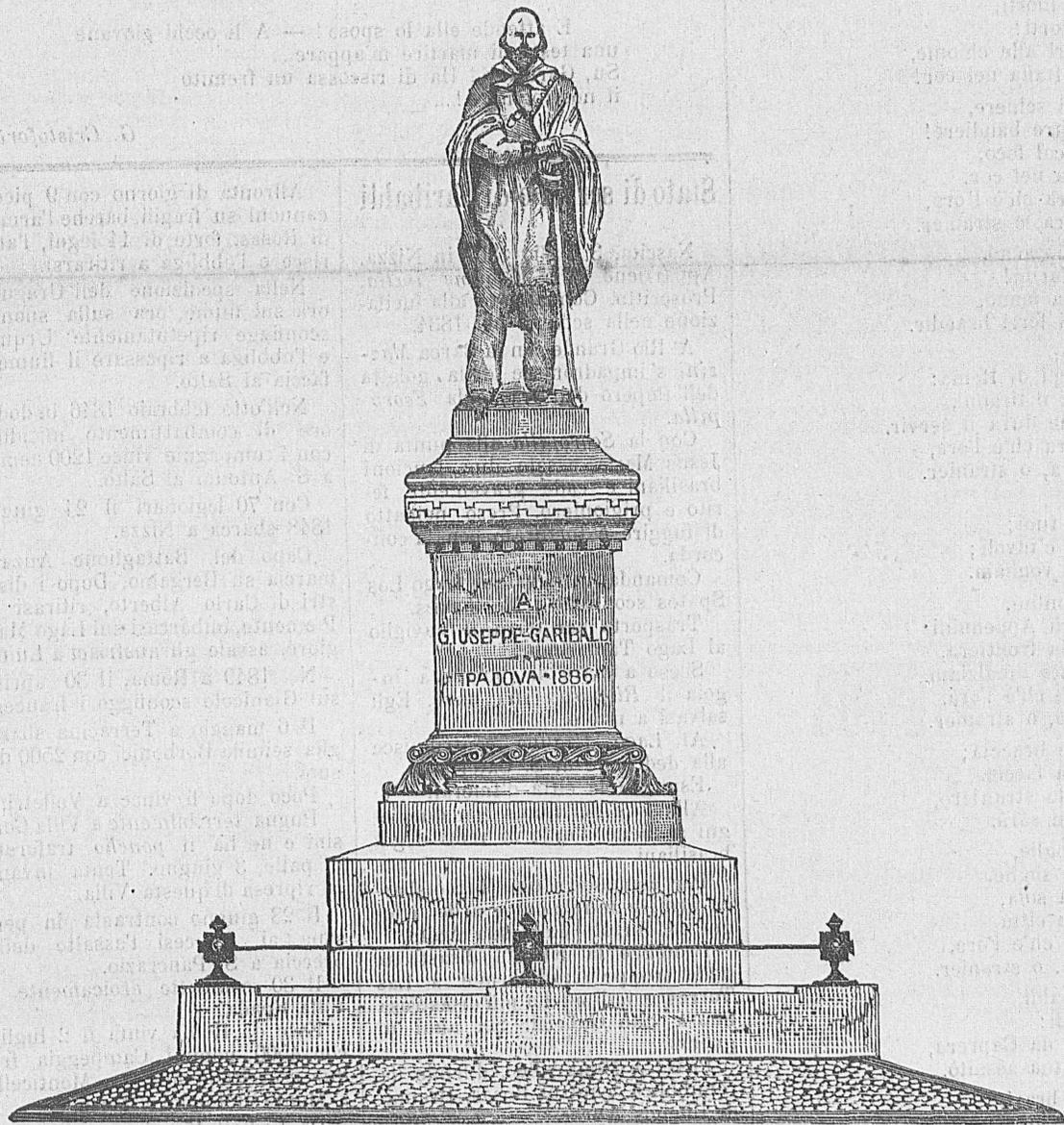
Oh Garibaldi! il sole e l'aure che pure ti baciano la marmorea effigie salutati dall'entusiastico plauso di un popolo commosso, infondono nuovo spirito e nuova lena a dire chi fosti e perchè segnasti nel mondo orme tanto indelebili.

Oh Garibaldi! in questi istanti si smettono le piccole bassezze, e tutti in te si sentono grandi e pronti a quei sacrifici che tu ritenesti indispensabili per l'onore e per la grandezza della patria nell'amplesso dell'umanità.

Oh Garibaldi! Padova oggi è unisona nei sentimenti verso di te, Padova oggi si sente italiana nel tuo nome illibato, Padova tutta a te rende omaggio quale personificazione del patriottismo, o soldato, o martire, o profeta — eroe nei campi di battaglia, come nei sacrifici personali più dolorosi, l'uomo del *Roma o morte* e dell'*Obbedisco* — sempre superiore ad ogni umana bassezza, ad ogni squisilia.

Chi può cantarti in questi istanti, o Garibaldi? Nessun uomo può elevarsi di certo a tanta altezza; l'individuo, per quanto potente d'ingegno, per elevarsi a te è un nulla; degno cantore di te può essere soltanto il popolo — che tu comprendesti e che seppe comprendere te, perchè voi soltanto a tale altezza assorgeste da sapervi comprendere, come nell'armonia dello spazio celeste si comprendono le stelle ed i soli.

Oh Garibaldi! la tua è la festa dei popoli! Padova oggi è superba di esserne l'eco!



siero ai fratelli schiavi e lontani, corrono fra le popolose città del nuovo mondo, dove l'indomito irlandese cova nell'anima piena di angoscia l'odio secolare contro gli oppressori della sua isola nativa — esse si odono dovunque c'è una razza proscritta da liberare, un popolo da redimere — dalla santa ed eroica Polonia alle terre lambite dal vicino Adriatico colle sue onde dominatrici

«... del Quarnero
Che Italia chiude e i suoi termini
bagna».

la terra dei Bruti e degli Scipioni; di Macchiavello e di Dante, di Cavour e di Vittorio Emanuele, di Mazzini e di lui, Garibaldi.

Egli è la immortalità; fu l'anima più grande dell'universo.

Guerriero, fu detto di lui, non aveva combattute altre battaglie che quelle del diritto; conquistatore redimeva; padrone fu liberatore; liberatore era il servo dei suoi liberati.

Fu Mosè, Cola di Rienzi, Pier

giustizia e diritto, perchè in lui non c'era nè tornaconto personale nè capriccio, ma le rivoluzioni le voleva per una grande idea.

Soldato e stratega sta fra i massimi capitani; fu creatore di nuova arte di guerra, chè alla rapidità delle mosse congiungeva l'occhio sicuro del grande disegno; all'attacco, in cui ogni soldato sotto di lui era una persona, univasi una mente ricostitutrice dell'assieme di un sovranaturale portento.

GIUSEPPE GARIBALDI

IN ETÀ CODARDA IL VALORE ITALIANO

AFFERMO'

LE SUE CENTO BATTAGLIE SONO CENTO VITTORIE

LA SUA SOLA SCONFITTA
OGNI PIU' GRANDE VITTORIA
OSCURA

IL GOLGOTTA DI ASPROMONTE
MAGNANIMAMENTE PER L'ITALIA OBLIO'

VENUTO DAL POPOLO
AL POPOLO DIEDO TUTTO SÈ STESSO
ONDE FU SUO IDEALE
UN'ITALIA POPOLARMENTE REPUBLICANA
RICCA LIBERA FORTE

O ITALIANI
SE AMOR VERO QUESTO GRANDE V'INSPIRA
ASCOLTATE LA SUA VOCE
CHE VI AMMONISCE
DEH FATE LA PATRIA MIA MEN VILE

Padova, 3 Giugno 1886

IL CIRCOLO RADICALE FEDERICO CAMPANELLA

INNO DI GARIBALDI

Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti!
La spada nel pugno, gli allori alle chiome,
La fiamma ed il nome — d'Italia nel cor!

Veniamo! Veniamo! su, o giovani schiere,
Su al vento per tutto le nostre bandiere!
Su, tutti col ferro, su, tutti col foco,
Su, tutti col fuoco — d'Italia nel cor.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora, o stranier.

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi,
Ritorni qual'era la terra dell'armi!
Di cento catene ci avvinser la mano,
Ma ancor di Legnano — sa i ferri brandir.

Bastone tedesco l'Italia non doma,
Non crescono al giogo le stirpi di Roma:
Più Italia non vuole stranieri e tiranni,
Già troppi son gli anni — che dura il servir.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora, o stranier.

Le case d'Italia son fatte per noi,
È là sul Danubio la casa dei tuoi:
Tu i campi ci guasti, il pane c'involi;
I nostri figliuoli — per noi li vogliam.

Son l'Alpi e due mari d'Italia i confini,
Col carro di fuoco rompiam gli Appennini.
Distrutto ogni segno di vecchia frontiera,
La nostra bandiera — per tutto innalziam.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora, o stranier.

Sien mute le lingue, sien pronte le braccia;
Soltanto al nemico volgiam la faccia.
E tosto oltre i monti n'andrà lo straniero,
Se tutto un pensiero — l'Italia sarà.

Non basta il trionfo di barbare spoglie,
Si chiudano ai ladri d'Italia le soglie.
Le genti d'Italia son tutte una sola,
Son tutte una sola — le cento città.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora, o stranier.

Se ancora dell'Alpi tentasser gli spaldi,
Il grido d'allarmi darà Garibaldi:
E s'arma allo squillo, che vien da Caprera,
Dei mille la schiera — che l'Etna assaltò.

E, dietro alla rossa vanguardia dei bravi,
Si muovon d'Italia le tende e le navi:
Già ratto sull'orma del fido guerriero
L'ardente destriero Vittorio spronò.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora, o stranier.

Per sempre è caduto degli empi l'orgoglio.
A dir «viva Italia» va il re in Campidoglio:
La Senna e il Tamigi saluta ed onora
L'antica signora — che torna a regnar.

Contento del regno fra l'isole e i monti
Soltanto ai tiranni minaccia le fronti:
Dovunque le genti percota un tiranno
Suoi figli usciranno — per terra e per mar.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora, o stranier.

L. Mercantini.

GIUSEPPE GARIBALDI

Là dove l'onda de' l Tirreno frangesi
spumando a' verde lido di Caprera,
TU dormi a l'ombra molle de le acacie
su la scogliera;

ma ne l'effluvio de le acacie tiepido
vien la tua voce, o Padre; e su la bassa
ora presente di viltà, benefica
fremendo passà.

O cavaliere de le genti, o indigete
dio de la patria, a' l fulgido idèale
di sante lotte à tu sacro il vindice
brando fatale;

nè con l'armi invocasti i dritti ferrei
de la vantata civiltà latina,
che cerca su le sabbie arse de l'Africa
morte e ruina.

Non tu su l'acque, ove pugnar l'elleniche
alme sdegnose per la sacra terra;
spiegasti a' sole lo stendardo italoico,
sfida di guerra;

ma su le rupi de' l Trentino fumide
ne l'epico certame a' trionfanti
alto sonava da' l tuo petto il vigile
« avanti, avanti! » —

Avanti, avanti! Da le vette Giulie
scende il saluto fervido di Trento;
scende l'addio fraterno su la rapida
ala de' l vento.

Avanti, avanti! Specchiasi ne' tremuli
splendor de l'onda una città vezzosa;
bianca sorride, come dietro a' candidi
veli una sposa...

E attende ella lo sposo! — A li occhi giovane
una testa di martire m'appare...
Su, Garibaldi! Ha di riscossa un fremito
il nostro mare!...

G. Cristofori.

Stato di servizio di Garibaldi

Nascita, 3 luglio 1807 in Nizza. Appartiene alla *Giovine Italia*. Proscritto. Condannato alla fucilazione nella schiena nel 1834.

A Rio Grande con la Barca *Mazzini* s'impadronisce della goletta dell'impero del Brasile la *Scoropilla*.

Con la *Scoropilla* alla punta di Jesus Maria assale due lancioni brasiliani e cade gravemente ferito e prigioniero. Preso nell'atto di fuggire è torturato con la corda.

Comandante navale al Lago Los Spatos sconfigge i Moringues. Trasporta per terra il naviglio al Lago Tamarindi.

Sceso a mare la burrasca ingoia il *Riopardo* sua nave. Egli salvasi a nuoto.

Al Lago Laguna contribuisce alla dedizione di S. Caterina.

Espugna la città d'Imerai. Alla foce del fiume con due legni sostiene l'urto di venti legni brasiliani.

Per comando sotto il fuoco sbarca armi e munizioni e arde i legni coadiuvato dalla sua Anita.

Protegge la ritirata disastrosa delle truppe repubblicane a Las Torres e indi quella più disastrosa fino a San Gabriel. Sei anni di guerra.

Passa a Montevideo, difende la repubblica contro Rosas, tiranno di Buenos Ayres.

Combatte tre giorni con tre golette sul Parana contro sette poderose, capitanate da Brown.

Brucia le golette e dopo sei giorni di lotta terrestre riducesi a Montevideo.

Istituisce la *Legione Italiana*. Vince Oriba al Cerro, 28 maggio 1843.

Nuova vittoria alla baionetta il 15 novembre.

Nel 1844 copre al guado della Boyada l'esercito repubblicano.

Il 27 maggio 1845 partecipa alla vittoria sanguinosa alla Polveriera. Durante molte notti assale il naviglio nemico per agevolare la entrata dei viveri in Montevideo.

Affronta di giorno con 9 piccoli cannoni su fragili barche l'armata di Rosas, forte di 44 legni, l'atterrisce e l'obbliga a ritirarsi.

Nella spedizione dell'Uruguay, ora sul fiume, ora sulla sponda, sconfigge ripetutamente Urquiza e l'obbliga a ripassare il fiume di faccia al Salto.

Nell'otto febbraio 1846 in dodici ore di combattimento micidiale con 4 compagnie vince 1200 nemici a S. Antonio al Salto.

Con 70 legionari il 24 giugno 1848 sbarca a Nizza.

Capo del Battaglione Anzani, marcia su Bergamo. Dopo i disastri di Carlo Alberto, ritirati in Piemonte, imbarcasi sul Lago Maggiore, assale gli austriaci a Luino.

Nel 1849 a Roma, il 30 aprile, sul Gianicolo sconfigge i francesi.

Il 6 maggio a Terracina sbaraglia seimila Borbonici con 2500 dei suoi.

Poco dopo li vince a Velletri.

Pugna terribilmente a Villa Corsini e ne ha il *poncho* traforato di palle, 3 giugno. Tenta invano la ripresa di questa Villa.

Il 28 giugno contrasta in persona ai francesi l'assalto della breccia a S. Pancrazio.

Il 30 combatte eroicamente a Villa Spada.

Esce da Roma vinta il 2 luglio con 4500 uomini. Campeggia fra due eserciti nemici da Monticelli a Monte Rotondo e Terni.

Da Lodi il 15 mira a sommuovere la Toscana; il 21 eccolo a Montepulciano, indi ad Arezzo. Non riuscitagli la provincia Toscana, attraversa l'Appennino lasciando in asso gli austriaci. Le diserzioni lo obbligano di ridursi a S. Marino con 1500 uomini (31 luglio).

Nottetempo con 200 uomini sfugge a 10 mila austriaci che lo circondano, s'imbarca a Cesenatico. Gli vien fatto di sbarcare alla Mesola. Dopo un'odissea incredibile arriva a Sarzana.

È arrestato, espulso dal Piemonte.

Torna in esilio. Nel 1859, avanguardia degli e-

serciti alleati, con 5000 volontari sbaraglia a Varese gli austriaci (26 maggio).

Indi a S. Fermo. E prende Como. Dopo sanguinosa e incerta lotta obbliga gli austriaci di sgomberare Rezzato.

Da Salò manda a picco un piroscafo da guerra austriaco.

Il 5 maggio 1860 salpa da Quarto coi Mille, sbarca a Marsala, vince a Calatafimi, espugna Palermo difesa da 24 mila uomini e dall'armata (6 giugno).

Vince a Milazzo (20 luglio). La Sicilia è libera.

Sbarca a Melito sotto il fuoco di due navi borboniche, vince a Reggio (22 agosto).

Circonda e obbliga a cedere le armi 9 mila uomini a San Giovanni, 11 mila a Soveria, e poi il corpo di Calderelli e di Flores.

Entra in Napoli trionfalmente con pochi aiutanti, 14 mila borbonici non osano opporgli (7 settembre).

Vince la battaglia decisiva del Volturno il 1 ottobre con 16 mila uomini contro 38 mila. Vi cade il 10 per cento.

Il 2 invade Caserta Vecchia, vi piglia 500 borbonici, e dietro sue disposizioni fe' altri 2 mila prigionieri. Il re di Napoli non è più in grado di ritentare la sorte delle armi.

In agosto 1862 sbarca in Sicilia a Catania, e quindi in Calabria per correre su Roma; ad Aspromonte è costretto d'abbandonare l'impresa e rimane ferito al piede.

Nel 66 vince al Caffaro e occupa Storo e Darso.

Richiamato da Lonato, protegge Brescia e il fianco sinistro dell'esercito italiano, fatto ritirare oltre l'Oglio.

Ritorna nel Trentino, vince a Monte Suello, occupa Storo, espugna il forte di Ampola.

Sconfigge il nemico a Bezzecca dopo circa 13 ore di combattimento, perdendovi 1522 uomini (21 luglio): vince a Condino e a Monte Navone. Si avvanza a Pieve di Buono verso Trento e investe Lardaro.

Gli è ordinato di abbandonare il Trentino.

Nel 67 ritenta l'impresa di Roma.

È arrestato a Sinalunga e condotto in Alessandria. Va poscia a Caprera ov'è circondato da una divisione dell'armata. Fugge di notte in un barchetto. Va a Firenze. Indi nella Sabina. Assale ed espugna Monterotondo.

Il 3 novembre con sei mila dei suoi muove verso Tivoli. A Mentana incontra il nemico. Carica alla baionetta 7 mila pontiacci. Sottratti i francesi, rimane vinto alla sua volta, e si ritira a Passo Corese.

Nel settanta va a difendere la Repubblica francese.

Sorprende i tedeschi a Chatillon sur Seine, ne mena strage e ne trae prigionieri.

Tenta la presa di Dijon, ma non gli viene fatto, nonostante le brillanti fazioni di Paques e di Pre-nois, e l'inseguimento del nemico a Darois.

Respinge vittorioso il fiero assalto ad Autun.

Occupata Dijon, vi sostiene una battaglia di 3 giorni, 20, 21 e 22 gennaio 1871. Tre vittorie e la presa della Bandiera del 61°, unica Bandiera perduta dai tedeschi in quella campagna.

Non compreso nell'armistizio, e circuito dai tedeschi, sa con abilità inarrivabile sfuggire loro di mano con tutto il suo esercito riducendolo intatto ad Autun.

Viene a Roma nel 76 e gli riesce di far assegnare dal governo 50 milioni per i lavori del Tevere.

Vi ritorna nel 79 e fonda la Lega della Democrazia.

Morto a Caprera il 2 giugno 1882.

UN DOCUMENTO

La Gazzetta Piemontese del 17 giugno 1834, numero 72, contiene alla rubrica *Interno* la sentenza di fucilazione nella schiena a cui Giuseppe Garibaldi è stato condannato in nome di Carlo Alberto il 3 di detto mese.

Ecco quel documento quale si legge nella *Gazzetta Piemontese*, allora ufficiale di Casa Savoia:

« *Genova, 14 giugno. Sentenza.* Il Consiglio di guerra divisionario sedente in Genova, convocato d'ordine di S. E. il signor governatore comandante generale della divisione. Nella causa del regio fisco militare contro:

«... *Garibaldi* Giuseppe Maria del vivente Domenico, d'anni 26, nativo di Nizza Marittima, capitano marittimo mercantile e marinaro di terza classe al R. servizio... (precedono e seguono diversi altri nomi);

« I primi sei detenuti e gli altri contumaci, inquisiti di alto tradimento militare; cioè

« *Li Garibaldi*, Mascarelli e Caorsi di essere stati i motori di una cospirazione ordita in quella città nei mesi di gennaio e febbraio ultimi scorsi tendente a fare insorgere le regie truppe, ed a sconvolgere l'attuale governo di sua maestà;

« Il Divino aiuto invocato;

« Ha pronunciato doverli condannare siccome condanna in contumacia i nominati *Garibaldi*, Mascarelli e Caorsi, alla pena di morte ignominiosa, dichiarandoli esposti alla pubblica vendetta come nemici della patria e dello Stato, ed incorsi in tutte le pene e pregiudizi imposti dalle regie leggi contro i banditi di primo catalogo.

« *Genova, 3 giugno 1834.*
« Per detto ill.mo Consiglio di guerra,
« *Brera*, segretario.

« Visto ed approvato: Il governatore, comandante generale della divisione,
« *Marchese Paolucci*. »

IL MONUMENTO

Oggi sono quattro anni che la città nostra, come tutta Italia, trovavasi costernata per la morte del precedente giorno avvenuta di Giuseppe Garibaldi.

La mestizia era dipinta su tutti i volti; e il sindaco di Padova, Antonio Tolomei, quello strapotente ingegno tutto poesia e tutto precisione, a farsi eco di tanta angoscia pubblicava il seguente

MANIFESTO

CITTADINI!

Abbrunate le vostre bandiere; l'Eroe leggendario di Montevideo, di Roma, di Varese, di Marsala, di Bezzeca e di Digione

Giuseppe Garibaldi

ha cessato di vivere.

In cospetto alla grande figura ch'emigra dal mondo, unanime si leverà il compianto dal cuore di ogni italiano, costernato a vedere chiusa con questa tomba di gigante l'età epica del patrio risorgimento.

Padova, 3 giugno 1832.

IL SINDACO
TOLOMEI

Subito poi sorgeva in tutti il pensiero di erigere al decesso l'Eroe un monumento.

La Società dei reduci comprendeva il proprio diritto e il proprio dovere di prenderne la iniziativa il che faceva col seguente

MANIFESTO

CITTADINI!

Un'immensa sventura getta nel lutto la Nazione.

Garibaldi non è più!

Noi vogliamo avere almeno la

sua effigie fra noi — epperò apriamo una pubblica sottoscrizione per erigere in Padova un monumento al glorioso soldato al grande cittadino.

IL PRESIDENTE
O. TIVARONI

I vicepresidenti

L. DE PROSPERI — EUSTORGIO CAFFI

Il comitato esecutivo

Alpron Giacomo — *Luigi* Palermo — *Giovanni* Malaman — *Marin* Alessandro — *Suppiej* dott. Luigi — *Raf* topulo Sebastiano — *Perazzo* Leopoldo — *Canossa* Napoleone.

Il segretario
M. BASEVI

Il cassiere
G. POGGIANA

L'iniziativa della Società dei Reduci trovò il terreno più adatto nella intera cittadinanza.

Appositi comitati eransi istituiti per raccogliere oblazioni e di questi fecero subito parte, tra gli altri, i signori Angelo Lion, Luigi Galdolo, Vittorio Levi Civita, Luigi De Prosperi, Raffaello Canella. Tutti i membri del comitato esecutivo dei reduci furono poi mutati in collettori.

Il comitato dei reduci si allargò; quaranta divennero i membri di tutti i partiti nazionali; il comitato esecutivo poi riuscì eletto di sette. Il signor A. Lion ne fu il cassiere.

Il Consiglio Comunale nella tornata del 6 giugno dopo una splendida commemorazione fatta dal sindaco Tolomei deliberava che la giunta si facesse rappresentare ai funerali in Roma, di concorrere con lire 10,000 al monumento nazionale, di istituire nell'orfanotrofio V. E. una « sala Garibaldi » per piazze gratuite a favore d'orfani colla rendita perpetua di lire 2,500 nonchè di provvedere al regolare progetto tecnico e alle spese della inaugurazione e adattamento del monumento da sorgere per oblazioni dei cittadini in Padova.

La deputazione provinciale sostituitasi al consiglio deliberava d'urgenza, oltre a un concorso al monumento nazionale anche l'istituzione di 10 sussidi annui da lire 250 per superstiti delle patrie battaglie e che appartenendo alla provincia siano bisognosi, nonchè di erogare lire 4000 al monumento in Padova. Il consiglio provinciale ne prendeva atto nella tornata del 12 giugno.

Lo slancio dei cittadini trovava così poderoso appoggio nel Comune e nella provincia.

Raccolte le somme all'uopo ritenute necessarie fu aperto il concorso fra gli artisti per la statua al compianto eroe.

Il concorso veniva aperto per la somma di lire 19,000; mentre a circa lire 20,000 salirono nel complesso le somme raccolte, comprese le offerte della provincia.

Indetta l'esposizione dei bozzetti ben 29 ne furono esposti nella Sala della Ragione. E il comitato esecutivo, su concorde parere della commissione tecnica composta di Tabacchi, Ferrari, Bazzagli dichiarava il migliore essere il bozzetto riconosciuto dallo scultore Ambrogio Borghi di Milano, cui appunto l'opera veniva allogata.

E il bravissimo artista corrispose alla legittima aspettativa, e dentro al termine fissato diede mano all'opera grandiosa che per la sua riuscita ne assicurerà ormai, siccome imperitura, la fama, già tanto grande. Il Borghi può essere ormai sicuro di un posto eminente fra gli scultori italiani.

Nella Piazza omonima sorge adunque ormai il monumento a Giuseppe Garibaldi.

Maestosa si innalza la statua sopra uno zoccolo, e gradini solidissimi si posano sovra al digradante terreno.

L'ufficio tecnico municipale ha il merito di avere opportunamente scelto il terreno e abilmente col-

locata la marmorea effigie dell'eroe dei Due Mondi; quel poco che si fece per completare l'armonia della Piazza lo si deve pure al municipio, specie alle zelanti cure del sindaco che si comportò in modo inappuntabile e circospetto in modo da rappresentare nel modo più degno la nostra Padova per la riuscita della patriottica solennità.

Garibaldi posando la mano sovra l'elsa della spada guarda col'amabilità, tutta sua speciale, commista a severità e a vero slancio di genio; pare squadri il terreno ove vinse una battaglia, pronto a lanciare a nuova vittoria i suoi invitti battaglioni d'eroi.

Naturalissima la posa, magnifica la testa, viva la simpatica faccia; esatte le proporzioni, tutta espressione, la statua è proprio riuscita e tale da incontrare il plauso unanime e da riuscire insieme un vero ornamento della città.

Padova ha finalmente un vero monumento!

Chiunque lo vede, possa avere presente quanto il comitato ordinatore della festa d'oggi ha opportunamente ricordato, cioè che dobbiamo ispirarvisi, non solo memori dei grandi servizi resi alla patria ed all'Umanità dall'Uomo onorato, ma memori altresì che il nome di *Garibaldi* ha sempre significato

UNIONE, CONCORDIA e LIBERTÀ

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Continuano le chiacchiere sulle nomine dei nuovi senatori. Parlasi sempre di Visconti-Venosta, Correnti, Finzi, Farini, Pasi, Nigra, De Launay, Grillo e Turazza! In novembre Depretis calcola di fare una nuova infornata.

Gli attacchi degli officiosi spingono parecchi altri nel campo dei dissidenti.

Corrono voci di malattia del Papa. Il *Monitor de Rome* le smentisce.

(Nostrì dispacci)

Roma, 3, ore 8.15 ant.

Imponente la commemorazione di ieri al Campidoglio. Furono portate parecchie corone in Campidoglio. Le società patriottiche avevano le bandiere e le musiche. Calma perfetta. Consimili dimostrazioni nella massima parte delle città italiane.

Non ostante la dimissione, Marchiori rimane al segretario delle finanze pel disbrigo degli affari.

L'estrema sinistra è convocata a Montecitorio per la mattina del 10.

Per gli effetti penali il traffico degli schiavi ad Assab è equiparato alla grassazione; essendovi evirazione, lo si considererà assassinio.

Germania e Austria esigono perfetta umiliazione della Grecia. L'Italia le appoggia!!!

La *Tribuna* dice che l'affare del *Flavio Gioia* sarà sottoposto di nuovo al giudizio del consiglio superiore della marina italiana, che giudicherà sui rapporti tanto del capitano Cobianni che su quello delle autorità Culumbiane. Il nuovo giudizio è acutamente biasimato

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — La commissione sull'espulsione, dei principi dopo lunga discussione, decise con 6 voti contro 5, con tre votazioni separate, che l'espulsione sarebbe obbligatoria, sarebbe generale e avrebbe luogo per legge.

Dopo la votazione si sospese la seduta.

Il presidente e il segretario andarono presso Freycinet.

Londra, 2. — Il meeting tenuto dai partigiani di Hartington approvò con voti 58 contro 5, il rigetto del bill nell'*Home rule* in seconda lettura.

Parigi, 2. — Freycinet ricevendo il presidente della Commissione sull'espulsione ricusò di prendere qualsiasi impegno; dichiarò che ne rifeirebbe al Consiglio dei ministri.

Vienna, 2. — La Camera approvò tutti gli articoli del progetto relativo alle assicurazioni della classe operaia contro gli infortuni professionali.

Il Discorso del Sindaco di Mosca ha destato una grande emozione specialmente al Palazzo.

In seguito ai dispacci da Atene e alle assicurazioni date da Conduriotis, la Porta è disposta a considerare la questione turco greca terminata.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

CITTÀ DI CHIETI

PRESTITO AD INTERESSI

garantito con prima e generale Ipoteca su tutti gli stabili e terreni coltivati di proprietà Comunale e rappresentato da N. 1196 Obbligazioni Ipotecarie di lire 500 ciascuna fruttanti lire 22.50 l'anno e rimborsabili alla pari.

Interessi e Rimborsi

sono esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Chieti, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Brescia, Verona, Bellinzona, e Lugano.

La Sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 Giugno 1886 con godimento dal 1 luglio p. v. al prezzo di L. 457,50 pagabili come segue:

- L. 50.— alla sottoscrizione
- > 100.— al riparto
- > 150.— al 25 Giugno 1886
- > 157.50 al 5 Luglio >

Totale L. 457.50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi

Le Obbligazioni Chieti sono garantite in modo eccezionale e cioè con prima Ipoteca su stabili, e con vincolo delle entrate Comunali che sommano a più di mezzo milione.

Chieti capoluogo di Provincia, con 23,000 abitanti è città industriale e ricca.

Le Obbligazioni ipotecarie Chieti comperate all'emissione fruttano il 5 per 0,0 d'interesse netto da ogni tassa e calcolando il maggior rimborso danno più del 5 1/4 per 0,0.

In un'epoca come l'attuale in cui l'interesse tende continuamente a ri-

bassare, la Rendita dello Stato non frutta il 4 1/2 per 0,0 e sarà presto convertita, è eccezionale potersi procurare **Obbligazioni ipotecarie come queste di Chieti che fruttano più del 5 1/4 per 0,0 netto da qualsiasi tassa.**

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 Giugno 1886.

In Chieti presso la Cassa Municipale. In Genova presso la Banca di Genova. In Torino presso la Banca Subalpina e di Milano, e presso U. Geisser e C. banchieri.

In Napoli presso la Società di Credito Meridionale.

In Milano presso Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.

In Lugano presso la Banca della Svizzera Italiana.

In Padova presso il cambio valute Carlo Vason e Giovanni Graesan.

C. D. PAVAN CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

Avviso interessante

Domenica 30 maggio, inaugurazione del Tram a cavalli fino al Ponte di Vigodarzere, nell'antica rinomata osteria al Casoneito essendo a disposizione del conduttore la cantina del Sig. Crescente G. B. detto Castelle si assicura smercio continuo di squisitissimo VINO NUOVO, VECCHIO e STRAVECCHIO prodotto dalle di lui campagne, con servizio inappuntabile. Spera numeroso concorso.

Lincetto Costante
Conduttore.

A. M. D. Fontana DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi
Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

IL SOVRANO RIMEDIO ANTICOLERICO

Tintura Perigozzi

Vedi avviso IV Pagina

SOCIETÀ' IN ACCOMANDITA

VASON-CANEVA & Comp.

PADOVA - VIA GALLO, 463 - PADOVA

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

(Este
Monselice
Pieve di Sacco.

CAPITALE VERSATO L. 120,000.00

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

RICEVE denaro in Conto Corr. libero, con diritto di prelevare a vista fino a 1000 lire, al 3 1/2 0,0 — al 3 3/4 0,0 netto da tasse, vincolando le somme a 3 mesi.

Ove lo stato di Cassa lo permetta, la Direzione potrà concedere il rimborso anche di somme, per l'esigenza delle quali occorra preavviso.

Il libretto dei Conti Correnti è provveduto gratuitamente.

RILASCIA — Buoni fruttiferi nominativi all'interesse netto da tasse, del 4 0,0 con scadenza fissa a 6 mesi — 4 1/4 0,0 a 9 mesi — 4 1/2 0,0 a 12 mesi.

Il Bollo Governativo sta a carico della Società.

SCONTA — Cambiali a due firme fino alla scadenza di 6 mesi. ACCORDA — Anticipazioni verso deposito di Carte Pubbliche di APRE — Conti Correnti) facile realizzo.

ACCETTA — Cambiali per l'incasso sopra qualunque Piazza Bancabile.

RICEVE — Valori in semplice custodia.

ASSUME — Amministrazioni private.

I Gerenti

VASON CARLO — CANEVA GIOVANNI

NB. avverte inoltre il pubblico:

CHE qualunque operazione aleatoria per Statuto è vietata; CHE è interdetto ai Soci di presentare Effetti allo Sconto colla loro firma.

CHE preferisce trattare direttamente con le parti.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano

PROFUMERIA MARGHERITA
 NUOVISSIMA SPECIALITÀ
 DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
 a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso . .	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
 » elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

IL SOVRANO RIMEDIO ANTICOLERICO

TINTURA PERIGOZZI

PROPRIETÀ G. ZAMBONI

Rappresentante per l'Italia: **G. CASTELLANI**
 CHIMICO FARMACISTA VERONA

Tonico piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali che non viene alterata dal tempo, ed è fatto innocua.

Arresta sempre con istantaneità di effetto le coliche — la dissenteria — il vomito — il mal di mare — la febbre gialla, ed altri mali di sintomi affini, e d'indole epidemica e parassitaria. È una scoperta importantissima che raggiunge l'apogeo della scienza avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il colera.

I moltissimi documenti di cui è fornita la rinomata *Tintura Perigozzi*, chiaramente dimostrano quanto essa sia indispensabile in ogni famiglia, ed in specialità per militari, per viaggiatori, e per stabilimenti industriali.

A Monaco di Baviera è dichiarato ufficialmente che in tutte le famiglie in cui venne usata diede il miglior successo. In Egitto guarirono tutti quelli che l'usarono. Dalla Spezia efficacissima. Da Scapoli al Volturno, Villafranca di Piemonte, Pancagliere e Cornaiola di effetto istantaneo e sicuro. Dal Comitato Croce Bianca di Napoli, e Croce Rossa di Genova di splendidi risultati e costanti.

Deposito in Padova Farmacia Cornelio.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PILLOLE del D'Aville

Il *Liquore* guarisce lo stato acuto. — Le *Pillole* guariscono lo stato cronico. Esigete sull'Etichetta il Bollo dello Stato francese e la Firma: *DEPOSITO NELLE FARMACIE E DROGHERIE* Vendita all'ingrosso; F. COMAL, 28, rue Saint-Claude, Parigi. Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
 Proprietà Rovinazzi
BOLOGNA



30 MEDAGLIE 30
 Medag. oro Parigi 1878
 Medag. oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento

- | | |
|------------------|-----------------------|
| Elixir Coca | Diavolo |
| Amaro di Felsina | Colombo |
| Eucalyptus | Liquore della Foresta |
| Monte Titano | Guarana |
| Aranco di Monaco | San Gottardo |
| Lombardorum | Alpinista Italiano |

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

Marca di Fabbrica.

Amido doppio MACK

Contiene tutti gli ingredienti che vengono adoperati dalle rinomate stitricci di Berlino, Parigi e Londra. Si vende nelle principali drogherie e negozi coloniali a cent 45 per scatola di 1/4 Kilo.

CAROZZE

nuove di qualsiasi genere DA VENDERE

Si ricevono commissioni e si spediscono disegni a richiesta

BRECHTS D'OCCASIONE NUOVO

premiato alla Esposizione di Anversa Dirigersi alla premiata Fabbrica in Carozze di Giovanni Comoni Via Arena, 16 (Porta Ticinese) Milano.

DITTA

CARLO PIETRASANTA E C.
MILANO

Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

SPECIALITÀ CASALINGHE

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSSO E DI FANTASIA

Macchine per caffè. Macchine per burro. Macchine per sminuzzare la carne — **Sorbettiere automatiche** — Assortimento completo di tutto quanto occorre per l'impianto della cucina — Vasche per bagno. Semicupi. Latrine inodore trasportabili. Lumi a sospensione e da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza. Ochi di bue — **Cucine economiche** — Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in FERRO SMALTATO, provato all'acido acetico dal 20,0 dal laboratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante Unica in Italia dei *Colli* e *Polci impermeabili* — **Colli speciali per sacerdoti.**

Non occorre né lavatura né stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI. — SCONTO AI GROSSISTI. Si spedisce Catalogo gratis dietro richiesta

BALSAMO D'ARIGILIO DEL PIOVESAN



Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle artritidi, erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, flemmoni, contusioni. Nella zoppina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

Cauterizzante Piovesan

Infallibile per la cura dei Riccioli o porri ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'asino o caria dell'unghia, piaghe ulcerose.

Prezzo del Balsamo la scatola L. 2. Prezzo del Cauterizzante, flacon grande L. 5, flacon piccolo L. 3.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più Centesimi 50 per pacco postale dal farmacista **BIANCHI LUIGI** Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore e vendesi in Padova presso la farmacia **Luigi Cornelio**.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il sig. **Bulgarelli** profumiere all'Università.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizioni d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rideda, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50